

**ORDINE DEL GIORNO
N. 295**

**OSSERVAZIONI IN MERITO ALLA
RIFORMA DEL TERZO SETTORE.**

Presentato dai Consiglieri regionali:

*BARICCO ENRICA (prima firmataria), APPIANO ANDREA,
CORGNATI GIOVANNI, OTTRIA DOMENICO VALTER*

Protocollo CR n. 15398

Presentato in data 23/04/2015



CL02-1808/238/2015/X

Handwritten signature: H. T. Li
Handwritten signature: H.C.

10:55 23 APR 2015 A01000 000873
Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO N. 295
*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

trattazione in Aula
trattazione in Commissione

Oggetto: Osservazioni in merito alla Riforma del Terzo Settore

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premesso che

- il disegno di legge 2617 recante *“Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale”* delega della Riforma del Terzo Settore, approvato il 9 aprile u.s. alla Camera dei Deputati e trasmesso al Senato, riveste particolare importanza poiché pone, finalmente, gli organismi senza scopo di lucro quali componenti determinanti per la coesione della nostra società, rendendo pertanto fondamentale definire delle linee guida per il loro miglior funzionamento;
- il disegno di legge delega prevede, per l'applicazione operativa delle linee guida ivi contenute, l'emanazione di decreti attuativi;

considerato che

- il Terzo Settore riveste un ruolo particolarmente importante nella nostra Regione, in quanto il Piemonte è storicamente luogo di comunità, di sperimentazione sociale e di solidarietà;

- il Terzo settore ha progressivamente conseguito grande rilievo, facendosi carico di funzioni complementari all'istituzione pubblica, anticipando risposte a bisogni urgenti della popolazione, assicurando la prestazione di compiti strategici e aprendo nuove possibilità occupazionali;

rilevato che

- la XII Commissione Affari Sociali della Camera, nel corso della discussione del disegno di legge delega, ha di recente attribuito al Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali le funzioni tipiche di un'*Authority* del Terzo settore, in luogo di affidare le medesime ad un organo terzo, autonomo ed indipendente dalle forze politiche;

IMPEGNA

la Giunta regionale del Piemonte

- a portare all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni il ruolo del Terzo Settore, con particolare riguardo alle innovazioni intervenute negli ultimi anni e che richiedono una necessaria tutela normativa nel Disegno di Legge in discussione;
- ad evidenziare l'elemento imprescindibile del coinvolgimento delle Regioni nella regolamentazione delle attività promosse e svolte dal Terzo Settore;
- a proporre un'applicazione omogenea delle normative attuali e future su tutto il territorio nazionale;
- a proporre la costituzione di un organismo **nazionale ed indipendente** di controllo, di monitoraggio, di vigilanza e di promozione del Terzo Settore (*Authority* del Terzo Settore) che, alla stregua di esperienze straniere, assicuri la corretta applicazione delle norme da parte degli Enti no profit nonché il supporto ad organi legislativi ed esecutivi per la semplificazione delle stesse;
- a evidenziare l'importanza della funzione del Registro Unico delle Organizzazioni del Terzo Settore di cui all'articolo 55 della legge regionale 11 marzo 2015, n. 3 nella preservazione della pubblica fede, nella semplificazione del sistema attuale che conta alcune centinaia di albi, registri, anagrafi e per prevenire episodi di cattiva gestione dei fondi pubblici e privati,

auspicando, al riguardo, che il Piemonte sia territorio di sperimentazione pilota a livello nazionale;

- a realizzare il Testo Unico delle norme che regolano le organizzazioni del Terzo Settore, nonché le disposizioni comuni a tali organizzazioni.
- a portare all'attenzione della Conferenza Stato Regioni le seguenti questioni:
 - necessità di semplificazione degli adempimenti a carico di aziende e enti no profit per le donazioni di beni al Terzo Settore;
 - necessità di semplificazione dei regimi premiali per i donatori, evitando che l'opportuna razionalizzazione porti a una diminuzione dei vantaggi per i donatori e quindi delle donazioni;
 - opportunità di verifica della congruità del limite di 500 milioni di euro attribuito al 5 per 1000 come definito nell'ultima legge di stabilità;
 - necessità di dare una risposta concreta ai bisogni degli enti – anche costituendo un ente ad hoc- quando intendono realizzare forme di imprenditoria sociale e di raccolte fondi attraverso la commercializzazione di beni e servizi.

Torino, 13 aprile 2015